

DIO TRA ME E L'ALTRO CHE COSA SIGNIFICA AMARE

In primo luogo, che cos'è l'«amore»? È una di quelle domande che vorrei si dirigessero immediatamente alla radice della questione. L'esperienza dell'amare rischia sempre una certa difficoltà, è come quella che Sant'Agostino evidenziò intorno all'idea di «tempo»: finché lo vivo so che cos'è, ma quando mi chiedono di spiegarlo non lo so più.¹

Non si tratta di pensare l'amore quale sentimento del cuore che vivono gli amanti, semmai qui è appropriato parlare di «innamoramento», ma di ripensare a **quella cosa fondamentale** che rende possibile l'esperienza della relazione con l'altro. È quell'amore essenziale che chiama a sé, armonizzandole e rendendole possibili, libertà, relazione e responsabilità.

Per comprendere meglio la radicalità dell'amore cristiano vorrei riflettere in prima istanza sul legame tra l'Amore di cui parla Cristo, *agape*, e quel «come» rivolto

¹ Cfr., Sant'Agostino, *Le Confessioni*, Fabbri Editori, Milano 1996, p.332. Per spostarci in tempi più recenti, il teologo ortodosso *Pavel Evdokimov* sottolineò in merito alla stessa domanda come “nessuno tra i poeti ed i pensatori ha trovato la risposta”. P. Evdokimov, *Il sacramento dell'amore*, CENS, Sotto il Monte 1983, p.121.

agli Apostoli:

Questo è il mio comandamento: che *vi amiate* gli uni gli altri, *come* io vi ho amati.
(Gv 15,12. Corsivo mio.)

Attraverso queste poche parole e soprattutto portando l'attenzione sull'unica parola rivelatrice della misura d'amore —il “come”— possiamo comprendere che cosa possa significare appieno la responsabilità cristiana. Significa essenzialmente **Amore**. Proprio quest'ultimo, infatti, è ciò che ci provoca a essere risposta per l'altro: “amatevi gli uni gli altri” (Cfr. Gv 15).

La provocazione emergente dalle parole di Cristo è una di quelle che lascia atterriti e timorosi. Come potremmo seguire il comandamento dell'amore —“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati” (Gv 15,12)— e farci, così, simili all'amore di Dio? Cristo vuole essere testimone di un amore «alto» rispetto a quello con cui siamo abituati ad amare: un Amore che è, appunto, divino. Il «come», sottolinea Monsignor Gianfranco Ravasi, “è termine di comparazione capace di superare l'amore per se stesso fino alla donazione della propria vita per la persona amata (Gv

15,13)².

A questo proposito è indicativo il versetto immediatamente precedente a quelli appena letti, dove Gesù mette in dialogo l'amore con cui Dio-Padre lo ha amato e l'amore con cui Lui stesso ha amato l'uomo³:

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. (Gv 15,9. Corsivo mio.). Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. (Gv 15,12. Corsivo mio.)

Cristo ci chiede di amarci gli uni gli altri e così, implicitamente, di essere pienamente responsabili dell'altro, di esserne risposta viva.

² G. Ravasi, "Figure dell'amore per il prossimo", in *Amore del prossimo*, a cura di P. Stefani, Morcelliana, Brescia 2008, p.61.

³ È un dialogo d'amore quello che si evince da questi versetti. Un dialogo che lega, nell'amore divino, il Padre e il Figlio e questo, all'uomo e ogni uomo all'altro uomo. L'Amore divino che è Spirito Santo, quale perfetta unione delle tre Persone.